

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Giovedì 13 marzo 2025

DIRETTO DA TOMMASO CERNO

Anno LXXXI - Numero 71 - € 1,20*

L'INTERVENTO

È l'anno internazionale della cooperazione Occasione da sfruttare per un mondo migliore

DI GIUSEPPE DE LUCIA
LUMENO (*)

Costruire un mondo migliore con l'aiuto della cooperazione. È la suggestione che ci viene dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che ha dichiarato il 2025 Anno internazionale della cooperazione. Una suggestione ma anche una sfida che però, «distratti» allo stravolgimento delle certezze che fino ad oggi hanno caratterizzato le alleanze internazionali, politiche, commerciali e militari, rischiamo di non cogliere. L'occasione è importante perché l'impatto globale del modello cooperativo, proprio alla luce della grande incertezza geopolitica, può rappresentare una soluzione per le diverse sfide, a cominciare dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) entro il 2030. Del resto la necessità di cooperare è diventata un'urgenza avvertita a ogni livello. Da Papa Francesco che la invoca quale mezzo per riproporre la centralità della persona umana contro l'individualismo, al Presiden-

te Mario Draghi che nel suo Rapporto sulla competitività dell'economia europea esorta un «maggiore coordinamento e cooperazione» fino a proporre anche l'idea di messa in comune del debito. Per il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta «L'economia sembra essersi globalizzata senza una coscienza globale»; è necessario rilanciare l'integrazione economica e la cooperazione internazionale, correggendone i difetti con politiche che promuovano uno sviluppo sostenibile e inclusivo, capace di coniugare la crescita con il superamento della povertà, con la giustizia sociale, con la difesa dell'ambiente». Nel 2013, in una delle sue prime interviste da Presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, la cui solida formazione liberale è indiscutibile, invocò la necessità della «responsabilità sociale per sviluppare un circuito virtuoso di solidità delle banche e di sensibilità sociali anche attraverso i milioni di azionisti delle banche italiane, nelle diverse forme societarie, in mutualità, cooperazione e che

nelle Spa permettono impegni sociali diretti e indiretti tramite le fondazioni».

Quale futuro allora per la cooperazione? Nei due secoli passati, il capitalismo aveva costruito i meccanismi della sua accumulazione contestualmente ad articolati e plurimi meccanismi di difesa e di tutela della società dal mercato. Quest'ultimo era stato così dotato di una morale sociale e istituzionale di sostegno che aveva consentito la creazione di un'immensa rete di difesa e di elevazione sociale delle classi medie, per la loro attività, per sé stessi e per le loro famiglie. Accanto allo Stato sociale

si è scoperto che ciò che assicurava la resistenza delle classi medie erano le tante associazioni cooperative sempre più diffuse soprattutto dopo la straordinaria innovazione della Rerum Novarum. Quel legame sociale per sorreggere la povertà ed elevarla, trasformandola in emancipazione, attraverso il risparmio e la solidarietà tra pari dava vita al cooperativismo, uno straordinario insieme di istituzioni basato sulla reciproca tutela e assistenza: società di mutuo soccorso, cooperative di lavoro, di consumo, di credito, banche popolari, istituti di associazionismo non profit.

Oggi, dopo quasi duecento anni, la cooperazione ha mantenuto l'impostazione solidaristica originaria e conferma la validità della propria proposta svolgendo un ruolo integrativo e sussidiario nella riorganizzazione del welfare della società globalizzata, operando in tutto il mondo e plasmandosi sulle specificità culturali delle società locali per la promozione, lo sviluppo e la difesa del movimento solidaristico di lotta contro la povertà e la marginalità economica e morale. La cooperazione ha, dunque, un futuro particolarmente importante per una società sempre più fragile, in un mercato che si sta trasformando in luogo di scontro e non di incontro e nel quale vien meno l'imperativo di una economia giusta. Continua oggi e continuerà domani lo «scandalo evangelico» di un'economia fondata sulla cooperazione. Non si perda, in questo 2025, l'occasione per capirlo, farlo proprio e valorizzarlo.

(*) Segretario Generale
Associazione Nazionale
fra le Banche Popolari